

L'Europarlamento sulle famiglie: «Estendere i diritti a quelle gay»

La raccomandazione ai Paesi e alle istituzioni Ue approvata a maggioranza

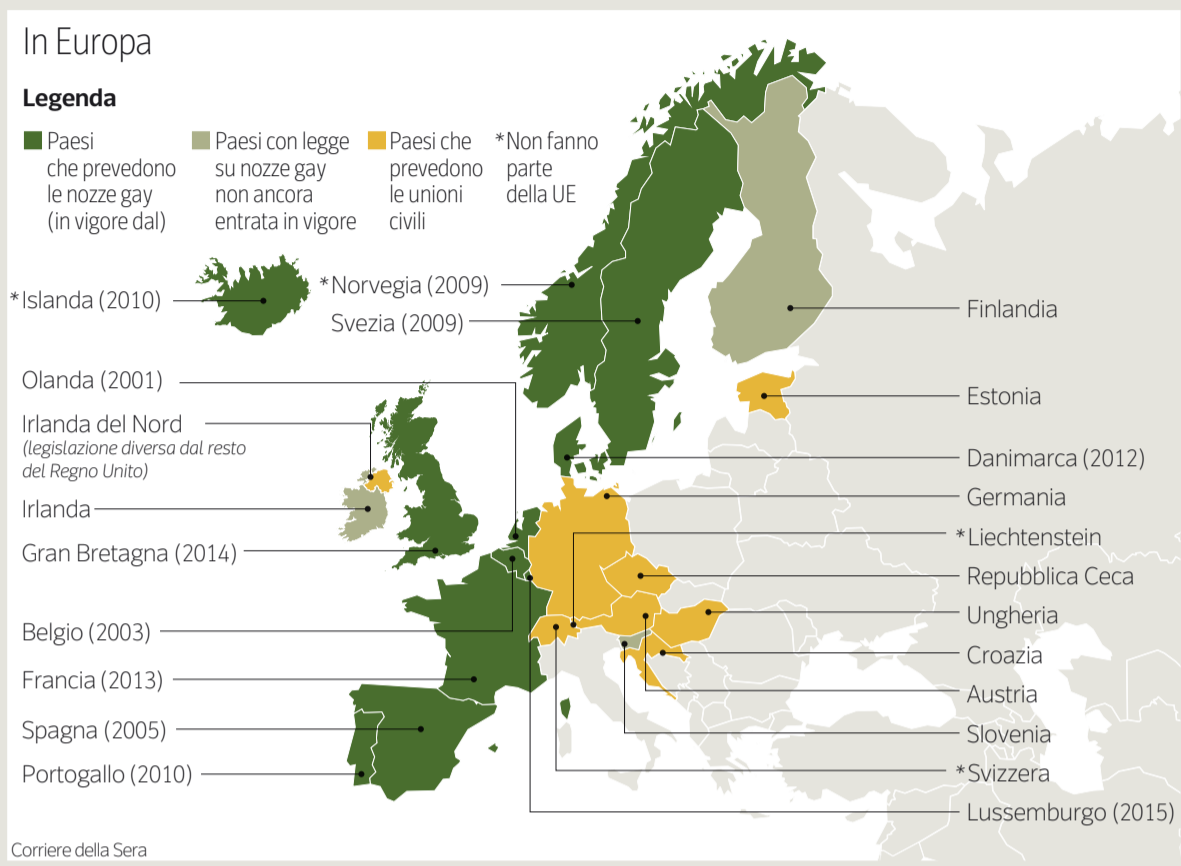
DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO L'Europarlamento continua la sua azione politica per il riconoscimento dei diritti fondamentali delle coppie gay, lesbiche, bisessuali e transgender. Stavolta, in una lunga risoluzione non vincolante sulla parità di genere, ha incluso la richiesta ai governi di garantire l'eguaglianza alle famiglie formate da partner diversi dai tradizionali uomo e donna. L'approvazione dell'Assemblea di Strasburgo è avvenuta con 341 voti favorevoli, 281 contrari e 81 astenuti.

La maggioranza di eurodeputati ha invitato i governi Ue a considerare che «la composizione e la definizione delle famiglie si evolve nel tempo». Pertanto «raccomanda che le normative di ambito familiare e lavorativo siano rese più complete per quanto concerne le famiglie monoparentali e la genitorialità Lgbt». In pratica viene chiesto che i nuclei familiari con figli, formati da gay, lesbiche, bisex e transessuali, possano godere degli stessi diritti rispetto a quelli delle coppie tradizionali. La relatrice della risoluzione, la socialdemocratica tedesca Maria Noichl, ha indicato come obiettivo centrale «raggiungere la parità di genere in Europa».

Il testo approvato punta a contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nel processo decisionale. Azioni specifiche vengono sollecitate per rafforzare i diritti delle donne disabili, migranti, appartenenti a minoranze etniche, anziane, madri single, lesbiche, bisex, transessuali e intersex. Viene sollevato il problema dell'impoverimento provocato dalla crisi, che può sviluppare l'avviamento di donne alla prostituzione.

La risoluzione sull'eguaglianza di genere è stata promossa dalla solita maggioran-



za generata dalle iniziative sui diritti fondamentali, che è composta da socialisti (S&D), liberali (Alde), sinistra comunista (Gue) e verdi. L'opposizione è stata guidata, come sempre, dai popolari (Ppe) più filo Vaticano, a cui si sono aggiunti i conservatori britannici,

gli euroscettici dell'inglese Nigel Farage e l'estrema destra francese di Marine Le Pen. Nella delegazione italiana due eurodeputati del Pd di estrazione centrista, Luigi Morgano e Damiano Zoffoli, si sono dissociati e hanno votato contro. Il M5S di Beppe Grillo ha preso le di-

stanze dagli alleati dell'Ukip approvando la risoluzione. Forza Italia e gli altri eurodeputati di centrodestra si sono schierati compatti all'opposizione, insieme alla Lega Nord guidata dal leader Matteo Salvini. «Con questo voto il Parlamento Ue ha dimenticato il valore e il senso della famiglia tradizionale — ha dichiarato Elisabetta Gardini, a nome degli eurodeputati di Forza Italia —. Ribadiamo con forza il diritto di un bambino a crescere in famiglia con un papà e una mamma». Gli euroliberali hanno invece parlato di «voto storico» ed esortato la Commissione europea a presentare entro l'anno lo specifico piano d'intervento promesso ai Lgbti (lesbiche, gay, transessuali, bisex e intersex).

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

«Sposa trans, non sono nozze tra omosessuali» La sentenza dei giudici di Milano: prima in Italia

Non è un matrimonio tra omosessuali e va trascritto nel registro dello stato civile quello contratto nel 2011 in Argentina tra un italiano e il suo compagno transessuale argentino, che nel 2012 ha ottenuto nel suo Paese il cambio di sesso e di nome da maschile

a femminile senza però sottoporsi a interventi chirurgici. Lo ha stabilito la Corte d'appello civile di Milano, con un provvedimento, primo in Italia. Per i giudici il matrimonio «è perfettamente conforme al paradigma eterosessuale» e valido per l'ordinamento italiano.

Il voto

● Il Parlamento europeo ha approvato a maggioranza (341 sì, 281 no, 81 astenuti) un rapporto che, per la prima volta, in maniera così esplicita definisce «famiglia» una coppia omosessuale con figli

● Nella risoluzione non vincolante si chiede ai governi di garantire l'eguaglianza alle famiglie formate da partner diversi dai tradizionali uomo e donna. Viene chiesto che i nuclei familiari con figli formati da gay, lesbiche, bisex e transessuali, possano godere degli stessi diritti

● L'obiettivo, spiega la relatrice, la socialdemocratica tedesca Maria Noichl è «raggiungere le parità di genere in Europa»

Gli italiani

I due democratici schierati contro: «Inaccettabile»

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO Sono decisamente contrari alle unioni tra coniugi dello stesso sesso e ancora di più se coinvolgono dei figli. Ma anche l'obiettivo di trasformare l'aborto in un diritto umano fondamentale dell'Unione Europea ha convinto gli eurodeputati del Pd Luigi Morgano e Damiano Zoffoli, entrambi espressione della componente centrista, a dissociarsi dalla disciplina di partito e a votare no alla risoluzione sull'eguaglianza di genere. Non temono l'isolamento nella eurodelegazione del Pd, che si è impegnata nel far passare nell'Assemblea di Strasburgo il testo curato dalla collega socialdemocratica tedesca Maria Noichl, pur mantenendo un basso profilo probabilmente a causa della delicatezza politica dell'argomento in Italia. «Sui diritti degli adulti una riflessione va fatta — afferma Morgano, ex vicesindaco di Brescia ed ex dirigente della locale Università Cattolica —. Ma qui nell'Europarlamento di Strasburgo, le relazioni e le risoluzioni tipo questa sulla parità di genere si susseguono alzando sempre l'asticella. Passo dopo passo, si punta all'introduzione di nuovi parametri etici e morali. L'aspetto più incredibile, nel punto sulle famiglie con coniugi dello stesso sesso, è che si privilegiano i diritti degli adulti. Ma è giusto che l'interesse dei bambini sia secondario, quando tutti a parole affermano il contrario?». Zoffoli, ex sindaco di Cesenatico, medico ed ex Margherita, ribadisce l'abituale sintonia con Morgano su questi temi. «Questa evoluzione delle famiglie, richiamata dalla risoluzione dell'Europarlamento, proprio non la vedo — afferma —. Io mi attengo a quello che dice la Costituzione italiana, che non prevede queste nuove forme di unioni matrimoniali e di nuclei familiari. E già le aperture sull'aborto sarebbero state sufficienti per il mio no a questo testo, che non posso assolutamente accettare». Entrambi gli eurodeputati del Pd sono coscienti che il loro partito è impegnato in una riflessione interna sulla registrazione delle unioni tra partner dello stesso sesso. Ma, anche limitatamente a questo aspetto, la loro opposizione resta netta nonostante l'orientamento predominante. «Terremo fede al rapporto votato a Strasburgo, approvando nei tempi previsti, ovvero prima delle ferie estive, la legge sulle unioni civili, attualmente in discussione in Senato», ha dichiarato la senatrice Laura Cantini della direzione pd, prima firmataria con il collega Andrea Marcucci del disegno di legge che istituisce le unioni civili per le coppie omosessuali.

I. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA